

Genova e Savona la fusione si raffredda il megaporto al bivio

La Camera di Commercio e i dipendenti dell'authority frenano ma il ministro e il Pd vanno avanti con la riforma taglia-enti

MASSIMO MINELLA

PRIMA sono arrivate le imprese. Poi i dipendenti. Diciamolo pure, vista da Savona la fusione con il porto di Genova, per dar vita a un unico grande scalo, non convince proprio. La strada da seguire resta quella quell'autonomia, per continuare a essere forti nel sistema portuale italiano, dice la comunità savonese che fortissimo è già nelle crociere e si prepara a diventarlo anche nei container, con la piattaforma di Vado. Ma proprio questo è il pun-

“Dobbiamo restare forti in Liguria per far diventare più forte tutto il sistema ligure”

to, l'imminente riforma dei porti che, secondo il ministro delle **Infrastrutture** Maurizio Lupi e i vertici nazionali del Pd, prevede la nascita di sistemi portuali, con riduzione del numero delle authority. Con questo spirito, per governare in anticipo una riforma che si rischia solo di subire, il presidente dell'authority genovese Luigi Merlo aveva lanciato attraverso le colonne di *Repubblica* la proposta del



megaporto Genova-Savona.

Il primo colpo di freno ufficiale è arrivato dalla Camera di Commercio di Savona che chiede di mantenere l'autonomia del porto di Savona-Vado e mette in guardia le autorità competenti da «un'applicazione frettolosa ed ideologica della riforma» del sistema portuale italiano. «Dobbiamo restare forti in Liguria per far diventare più forte tutto il sistema ligure»

spiega il presidente Luciano Pasquale di fronte ai rappresentanti della comunità economica della provincia. Dalle parole si passa ai fatti e il tavolo imprenditoriale mette a punto un documento che riassume preoccupazioni e riserve sulla riforma portuale che cancellerebbe l'authority di Savona-Vado Ligure aggregandola a quella di Genova.

SEGUE A PAGINA XII

Megaporto, Savona resiste “Abbiamo i numeri per continuare da soli”

Le categorie economiche e i dipendenti dell'authority
“Con la piattaforma della Maersk saremo fra i primi scali”

SEGUE DALLA PRIMA DI ECONOMIA

«S IAMO disposti a lavorare con tutti su proposte di recupero di efficienza, spending review, maggiore competitività — aggiunge Pasquale — ma non accettiamo come terreno di discussione termini quali campanilismo, isolazionismo, guerre fratricide. E la concorrenza tra i porti, come dimostrano i traffici crocieristici, è un fattore importante di competitività. La leadership della Liguria in Italia non viene calata dall'alto, ma si afferma con i risultati, e in questo senso avere tre porti 'core' è meglio che averne due, anche per rispettare il lavoro che si è fatto a Savona in tutti questi anni». Più chiaro di così, sembra difficile. Pasquale va oltre e visto che la Liguria ha al momento 2 dei 14 porti "core" (cioè di interesse europeo), cioè Genova e La Spezia, sarebbe doveroso inserirne un terzo. «Il porto di Savona-Vado — sottolinea infatti il documento — ha tutte le carte in regola per essere considerato uno scalo 'core', cioè di rilevante interesse nazionale ed europeo».

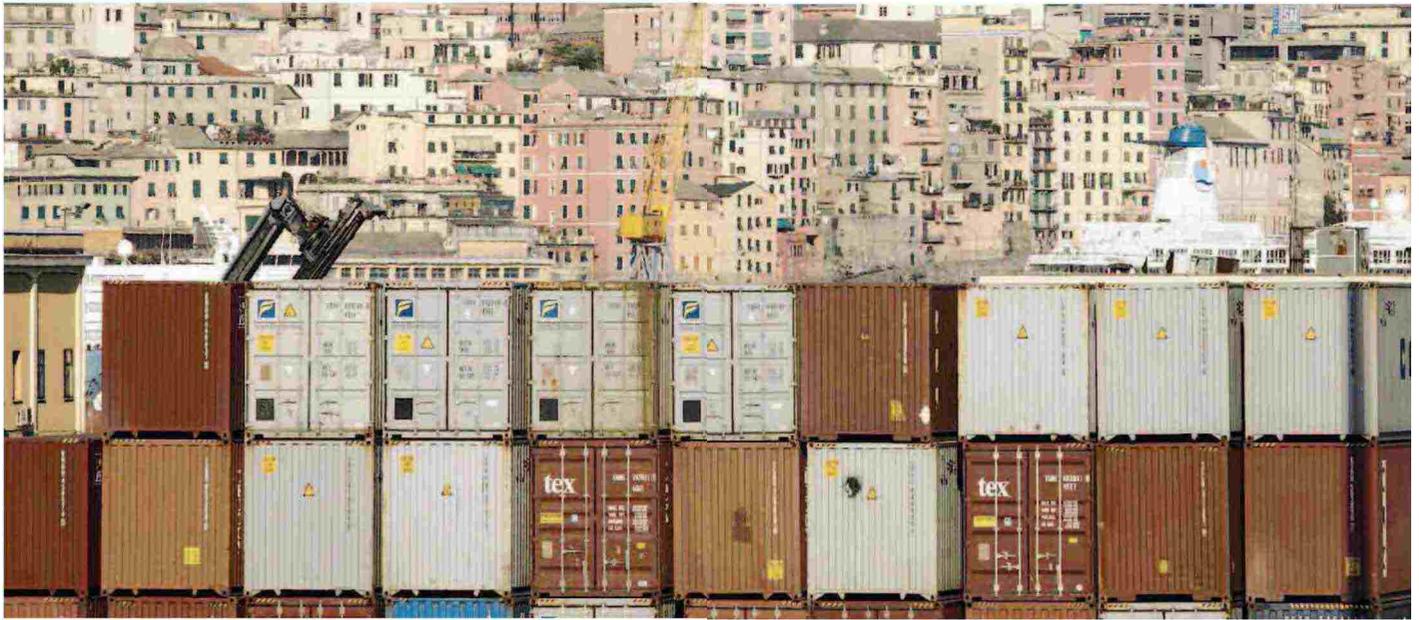
Per sostenere questa tesi, gli imprenditori savonesi snocciolano una raffica di dati. «Lo confermano i numeri, la capacità progettuale, gli indici di efficienza — spiega ancora il documento — è il primo porto mediterraneo per import di frutta; è tra i primi cinque porti italiani per traffici general cargo specializzati, come cellulosa e auto; è il quinto porto crocieristico nazionale e il dodicesimo per traffico complessivo di passeggeri; è l'ottavo porto italiano per le rinfuse solide e il 9° per le rinfuse liquide; è il tredicesimo porto per traffico di contenitori; secondo i dati Istat relativi al 2012, Savona-Vado è il dodicesimo porto italiano per traffici complessivi, sopravanzando 5 porti considerati 'core' dalla proposta di riforma e quindi candidati a mantenere lo status di Authority; l'indice di efficienza elaborato dal ministero delle **Infrastrutture** e Trasporti colloca l'Autorità Portuale di Savona nel 2012 davanti a 7 porti considerati 'core';

è il quinto porto in Italia per gettito fiscale generato (1,2 miliardi di euro) davanti a 12 porti 'core' ed è al settimo posto per entrate da canoni di concessione; nella rada di Vado Ligure sono in corso i lavori per la realizzazione dell'unico reale intervento di sviluppo del sistema portuale italiano, la piattaforma contenitori di Apm terminals che, in un'operazione di project financing da 600 milioni di euro (155 dei quali rappresentati da un finanziamento concesso all'Autorità Portuale di Savona dalla Bei), coinvolge il più importante operatore mondiale (Maersk), dove saranno movimentati a regime circa 800 mila teus/anno; il porto di Savona-Vado rappresenta la maggiore impresa della provincia con 2.500 persone direttamente in attività su un milione di metri quadrati di superfici operative e 5 km di banchine».

Insomma, numeri utilizzati a sostegno della volontà di proseguire da soli la corsa nella portualità italiana e ligure. E a rafforzare questa tesi, il giorno successivo sono arrivati i dipendenti dell'Autorità portuale savonese a esprimere la loro contrarietà. «Riteniamo che il porto di Savona-Vado debba essere incluso con pari dignità e rappresentanza in un coordinamento del sistema portuale ligure insieme a Genova e La Spezia senza consentire invece la perdita di un fondamentale «motore» di sviluppo per l'economia locale e nazionale quale l'Autorità Portuale di Savona ha dimostrato di essere nella propria storia — scrivono i dipendenti dell'ente guidato dal presidente Pierluigi Miazza — Il porto di Savona ha livelli attuali di traffico tali da superare molti porti salvaguardati dalla riforma oltre a vantare eccellenze che collocano il nostro scalo ai primi posti nazionali. Siamo contrari all'accorpamento anche perché la nostra provincia ha già vissuto tanti casi di accorpamenti di pubbliche amministrazioni a favore del capoluogo regionale ed in tutti i casi le sedi periferiche sono diventate da subito irrilevanti e svuotate nei compiti e nell'organico».

(massimo minella)





La città e l'economia

Megaporto, Savona resiste
"Abbiamo i numeri per continuare da soli"
Le compagnie navali si spartono il traffico. Con il porto di Genova, il Mar Rosso non fa parte del

Domani, Pasqua i supermercati Coop al mattino sono aperti*
*I supermercati di Fincalpena, Sestri Levante, Sestri Levante, Villa Eguali, Varazze e Arenzano.
aperti anche al pomeriggio

coop

GENOVA ECONOMIA

Genova e Savona la fusione si raffredda il megaporto al bivio

L'UCRAINA TRA NOI E PUTIN

Genova e Savona la fusione si raffredda il megaporto al bivio

Spazio ai nuovi

Spazio ai nuovi

Spazio ai nuovi